

*Gessner upon English Literature*, Americana Germanica Press, Philadelphia 1905; John Hibberd, *Salomon Gessner: His Creative Achievement and Influence*, Cambridge, Cambridge University Press, 1976), ma niente affatto esaurito e che avrebbe ben integrato il quadro della dimensione europea del poeta dell'idillio.

Fatta salva tale riserva, il volume curato da Pirro costituisce non solo un apporto fondamentale alla *Forschung* gessneriana, ma si configura, soprattutto in un periodo in cui si assiste al proliferare, in vari atenei stranieri, di corsi dal titolo *European Studies*, *European Literatures*, *Global Studies* e simili, come un contributo che non può mancare in un'ideale biblioteca critica europea.

Anna Fattori

Wolfgang Boettcher, *Grammatik verstehen*, vol. 1: *Wort* (pp. 287), vol. 2: *Einfacher Satz* (pp. 312), vol. 3: *Zusammengesetzter Satz* (pp. 221), Tübingen, Walter de Gruyter (Niemeyer Studienbuch), 2009, € 19,95 a volume.

Wolfgang Boettcher, già allievo di Hans Glinz e assistente

di Horst Sitta, cattedratico di linguistica tedesca e didattica della lingua presso le università di Aachen e Bochum, ha dedicato lunghi anni di attività all'insegnamento universitario, con particolare attenzione all'insegnamento della grammatica tedesca. L'opera in oggetto rappresenta una *summa* dell'impegno scientifico e pedagogico dell'autore e un importante punto di arrivo per la sua biografia professionale, ma soprattutto per l'ambito disciplinare entro il quale si colloca.

*Grammatik verstehen* è una grammatica del tedesco contemporaneo di livello universitario, dichiaratamente finalizzata a una didattica innovativa, in grado di risvegliare nei giovani, mediante lo studio della grammatica, consapevolezza e attrazione per le potenzialità espressive e creative della lingua. Come dichiarato nell'introduzione che precede ciascuno dei tre volumi, il manuale è concepito per studenti interessati tanto ad apprendere il corretto uso della lingua, quanto (e soprattutto) a comprenderne regole e scopi funzionali: da qui il concetto chiave di "comprensione" trasmesso dal titolo. Il fine dell'opera viene così formu-

lato, in sintesi, dall'autore: «[Studierende] dabei unterstützen, Scheu vor systematischer Grammatik abzulegen und stattdessen grammatische Phänomene mit Vergnügen zu erkunden» (cfr. *Einleitung*, v. 1, p. XI).

La generalizzata “antipatia” per la grammatica non ha secondo Boettcher una motivazione intrinseca alla materia, derivando piuttosto da un approccio didattico spesso inadeguato a coltivare la naturale curiosità, già osservata nei bambini, nei confronti della lingua. Lungi dal favorire la naturale inclinazione dei giovani discenti per la sperimentazione linguistica, l'insegnamento scolastico della grammatica tende a vederne lo scopo nell'apprendimento di norme per il corretto uso della lingua, producendo come suo oggetto un insieme sterile e repulsivo di regole e paradigmi. Boettcher parte da una concezione diversa dell'insegnamento grammaticale e della grammatica in sé. Pur non rinnegando l'associazione, inevitabile a prodursi, tra i concetti di grammatica e di norma linguistica, la sua accezione di norma è ampia e aperta: «Ob eine grammatische Form korrekt oder angemessen ist,

hängt davon ab, in welchem Kontext man sie anschaut und welche Funktionen sie in der Verständigung hat» (cfr. *Einleitung*, v. 1, p. XIII). Nella descrizione di Boettcher la norma linguistica non è una dimensione assoluta, bensì flessibile e relativa: un qualcosa che viene via via definito da quanto lo contorna. In tal senso, la norma del tedesco contemporaneo si chiarifica nel raffronto con usi ‘altri’, esemplificati nelle *boutades*, nei testi poetici, retorici e specialistici, nelle asserzioni dei bambini, in determinate regioni del territorio di lingua tedesca, nelle abitudini linguistiche di altre epoche, nelle altre lingue europee.

La descrizione grammaticale di Boettcher fa perno sui grandi fenomeni linguistici che danno il titolo ai volumi: la parola (*Wort*), la frase semplice (*Einfacher Satz*) e la frase complessa (*Komplexer Satz*). I tre volumi presentano struttura coerente al modello di seguito illustrato: in apertura la già menzionata introduzione (*Einleitung*), nella quale l'autore espone i principi che guidano la sua descrizione grammaticale “dalla parte dei discenti”. L'introduzione comprende inoltre annotazioni riguardanti l'approc-



cio metodologico e le fonti, indicazioni per la lettura e, in chiusura, i ringraziamenti. Facendo seguito all'introduzione, il primo volume si articola in due sezioni principali, intitolate rispettivamente alle parti del discorso (*Wortarten*) e alla formazione di parola (*Wortbildung*). Il secondo volume, dedicato alla sintassi della frase semplice, è suddiviso in tre capitoli generali che trattano di tipi di frase (*Satzformen*), costituenti (*Satzglieder*) e attributi (*Attribute*). Il terzo volume analizza, in una prima sezione (*Erweiterter Satz*), quegli elementi che si pongono "in sovrappiù" rispetto alle strutture sintattiche semplici, per esempio apposizioni, incisi, costruzioni participiali, mentre la seconda sezione è dedicata alla frase complessa vera e propria (*Zusammengesetzter Satz*). Ogni parte dei volumi è corredata di materiale di riflessione sui temi trattati, analisi esemplari, excursus di vario tipo. Tali corredi sono riconoscibili dal carattere minore della stampa. Sono concepiti come ulteriore stimolo per la riflessione individuale sui *Textfunde* compresi all'interno del testo principale. Ogni volume include un'appendice con il commento dell'autore agli esempi di

testo forniti nelle parti centrali (*Kommentare zu den Materialien*). Seguono le fonti dei testi campione (*Quellen*) e l'indice degli argomenti (*Register*). Non vi è bibliografia.

L'assenza dei riferimenti bibliografici non dipende unicamente dalla volontà, visibile in tanta letteratura manualistica, di non appesantire il testo. Il rifiuto, da parte di Boettcher, di precisare ogni volta la sua posizione all'interno del dibattito teorico, con rimandi interni al testo o a piè di pagina, documenta apertamente il suo dissenso nei confronti di tendenze egemoni nell'insegnamento grammaticale. Se la scuola, come si è visto, tende a limitare l'insegnamento linguistico all'uso corretto delle norme grammaticali, è altresì prassi comune nelle università focalizzare l'attenzione sulle controversie teoriche, che vengono in tal modo a costituire, a detta dell'autore, lo «Alltags-Geschäft von Hochschulseminaren». Tale prassi distoglie l'attenzione dalla riflessione critica e da ciò che dovrebbe costituire il vero interesse dell'apprendimento linguistico universitario. «*Diese Grammatik*» – afferma Boettcher – «soll Studierende zunächst einmal dafür

gewinnen, ihre eigenen handwerklichen und sprachreflexiven Fähigkeiten an sprachlichen Phänomenen weiter auszubilden» (cfr. *Einleitung*, v. 1, p. XIV). L'intento di aprire una breccia in una sterile tradizione di insegnamento radicata a tutti i livelli dell'istruzione è particolarmente evidente nel momento in cui Boettcher menziona gli insegnanti in formazione quale interlocutore privilegiato del suo discorso grammaticale. Il confronto di Boettcher con la sconfinata bibliografia dedicata al tedesco contemporaneo avviene pertanto in maniera sotterranea. Le fonti esplicitamente citate dall'autore si riducono a un elenco minimalista di testi visti come esemplari, per gli scopi via via specificati: la terza edizione della *Schülerduden-Grammatik*, a cura di Peter Gallmann e Horst Sitta (1990), come orientamento grammaticale di base; i due volumi del *Grundriss der deutschen Grammatik* (1986) di Peter Eisenberg in quanto principale stimolo teorico; il *Grammatisches Variété: oder Die Kunst und das Vergnügen, deutsche Sätze zu bilden* (1991) di Judith Macheiner, per il dilettevole approccio alla descrizione grammaticale; il saggio

*Funktionaler Grammatikunterricht. Tempus, Genus, Modus: Wozu wurde das erfunden?* (1983) di Wilhelm Köller come esempio pionieristico di modello didattico che colloca in primo piano la funzionalità cognitiva e comunicativa delle strutture grammaticali; infine il volume *Bundesdeutsch – Lyrik zur Sache Grammatik* (1974), a cura di Rudolf Otto Wiemer, per la messe di stimolante materiale per la riflessione sulla lingua (cfr. *Einleitung*, v. 1, p. XV).

Nonostante l'intento dichiarato di non lasciarsi coinvolgere nel dibattito teorico (o forse proprio per tale motivo), Boettcher lascia trapelare il suo schieramento fondamentale nel momento in cui menziona Eisenberg, linguista noto agli addetti ai lavori non solo come autore del citato *Grundriß der deutschen Grammatik*, manuale assai diffuso nelle università di lingua tedesca, ma anche per la lunga collaborazione alla *Duden-Grammatik*, collaborazione che risale alla quinta edizione (1995), realizzata sotto la direzione di Günther Drosdowski. A partire dall'edizione successiva (1998), il nome di Peter Eisenberg viene associato alla grammatica Duden, l'opera di riferimento standard

per gli usi del tedesco, in quanto suo principale curatore. Altro indizio utile a collocare la grammatica di Boettcher nei solchi della grammaticografia classica è il riferimento, contenuto nel suo elenco minimo, alla *Schülerduden-Grammatik* di Gallmann & Sitta. Nell'insieme, l'impianto teorico della grammatica di Boettcher non può essere considerato fortemente innovativo. L'omaggio di Boettcher alla grammaticografia tradizionale sfiora il compiacimento provocativo nella suddivisione della materia, ricalcante la progressione tipica degli insegnamenti scolastici: analisi grammaticale, analisi logica e analisi del periodo. Con la limitazione dell'analisi alla dimensione parola, frase semplice e frase complessa, la grammatica di Boettcher evita, in controtendenza rispetto all'orientamento generale, la menzione esplicita della dimensione testo. Il riconoscimento della nuova prospettiva degli studi grammaticali risalente agli anni Sessanta-Settanta si realizza nella grammatica Duden a partire dalla sua quinta edizione, che introduce una descrizione del livello testo nel capitolo conclusivo della sezione intitolata alla frase (*Vom Wort und Satz zum Text – ein Aus-*

*blick*, Duden, 1995<sup>5</sup>, p. 802ss.). Nell'ultima edizione, uscita in coincidenza con l'opera di Boettcher (Duden, 2009<sup>8</sup>), la più nota grammatica del tedesco contemporaneo dà credito ad altre tendenze recenti degli studi grammaticali, inquadrando i due grandi capitoli tradizionali (*Das Wort* e *Der Satz*) tra i due capitoli finali, dedicati alla grammatica del testo (*Der Text*) e della lingua parlata (*Gesprochene Sprache*), e i due introduttivi, intitolati rispettivamente *Phonem und Graphem* e *Intonation*: nel primo si illustrano le differenze tra lingua parlata e lingua scritta, introducendo i cardini della questione ortografica; il secondo è dedicato alla dimensione prosodica del tedesco. In contrasto con la tendenza ecumenica della grammatica Duden, Boettcher rende chiaro il suo oggetto, enunciando ad esempio l'esclusione della lingua dell'oralità: la sua grammatica, realizzando un punto di vista pragmatico e funzionale sulla lingua, si orienta con decisione verso la ricezione del testo scritto. La chiara circoscrizione della materia giova sicuramente alla comprensibilità dell'oggetto: Boettcher decide di ricalcare, tendenzialmente, i solchi di una consolidata tradizione

spinto evidentemente dalla volontà pedagogica di riallacciarsi a ciò che i giovani conoscono e sono in grado di riconoscere. Le sue scelte non sono di certo frutto di carente informazione o determinazione critica. Al contrario, Boettcher, laddove lo ritiene necessario, non manca di discostarsi da percorsi terminologici e concettuali tracciati altrove. Valgano per tutti due esempi: il suo concetto di «frase estesa» (*erweiterter Satz*) e il criterio ordinativo delle classi di parola declinabili di decisa impronta pragmatica, dal quale consegue la precedenza data al verbo.

La massima novità del manuale di Boettcher è rinvenibile peraltro nella modalità di presentazione degli argomenti grammaticali. Come già accennato, *Grammatik verstehen* punta a una descrizione delle strutture della lingua e della funzionalità delle strutture da cui se ne evincano, oltre che le regole, la duttilità e la potenzialità espressiva. Nel perseguire tale scopo, *Grammatik verstehen* presenta i fenomeni grammaticali non tramite mere definizioni ed esempi, bensì problematizzando la terminologia e illustrando i paradigmi sullo sfondo di casi limite. Innovativo

è il registro colloquiale, non tecnico, scherzoso, il ricorso continuo a esempi che mostrano la creatività, non già la restrittività, della norma. Un solo esempio: nel capitolo dedicato ai relativi si propone come lettura stimolante per la riflessione grammaticale la lirica del poeta contemporaneo Peter K. Kirchhof, che fa un utilizzo ridondante delle parole *der/die/das*, giocando con omografie, diverse funzionalità sintattiche e possibili ambiguità semantiche: *der der der zeit sein zeichen einbrannte / der der das mittelmaßige zum maß aller dinge erhob / der der die das fürchten lehrte / die die der verführung erlagen / die die das geschäft dabei machten / die die das gar nicht gewußt haben / das das das alles ermöglichte / das das die als entschuldigung bringen* (v. 1, p. 86). Nella grammatica di Boettcher gli esempi letterari sono moltissimi, come particolarmente copiosa è la presenza di battute, freddure, barzellette. L'intento è chiaro: *delectare et prodesse*. Gli esempi scelti sono spesso comici, dunque allettanti per lo studio, per uno studio finalizzato alla comprensione di casi "abnormi" da vari punti di vista, ma sempre utili a definire le norme. Particolarmente inso-

lite e interessanti, in questo senso, si rivelano l'ottica contrastiva e quella diacronica. La prima serve a mettere in luce le similarità e le alterità del tedesco nel confronto con altre lingue europee, mentre la prospettiva diacronica è funzionale a comprendere alcune caratteristiche del tedesco contemporaneo, in base al principio secondo cui «l'infrazione alla regola di oggi serve ad annunciare la regola di domani» (*Einleitung*, v. 1, p. XIV).

In conclusione: la grammatica didattica di Boettcher non è certamente l'unica grammatica didattica del tedesco in lingua tedesca esistente sul mercato editoriale. È sicuramente una grammatica che ripensa la metodologia didattica dalle fondamenta e dal cuore, ponendosi dalla parte degli discenti e con uno sguardo particolare per gli studenti dei programmi di formazione per gli insegnanti, ai quali spetterà il testimone della tradizione e la responsabilità di rendere attraente una disciplina essenziale per lo sviluppo del pensiero critico nelle generazioni future. La grammatica di Boettcher è particolarmente adatta per la didattica universitaria, anche perché specificamente articolata

in modo da poter essere utilizzata come testo di riferimento: utili consigli per la strutturazione di un corso intensivo bisettimanale sono contenuti nel manualetto *Grammatik-Führerschein*, a cura dell'autore stesso, scaricabile dal sito della casa editrice Niemeyer ([www.niemeyer.de/boettcher-grammatik](http://www.niemeyer.de/boettcher-grammatik)). L'orientamento generale dell'opera, la scelta degli argomenti e dei testi esemplificativi, la semplicità dell'esposizione e il tono leggero rendono il lavoro uno strumento didattico e di studio di sicura efficacia. A chi si occupa di grammatica non solo per l'insegnamento, ma anche dal punto di vista scientifico, dispiace non trovare riferimenti e commenti espliciti alle fonti teoriche, anche se, da docenti, si trova condivisibile e lodevole il principio che motiva tale decisione. Altrettanto comprensibile, dal punto di vista didattico, è la scelta di porre i commenti in appendice, in cui si trovano elencati con riferimento al capitolo e al paragrafo di riferimento. Da una parte ciò ne rende un po' macchinoso, dunque fastidioso, il rinvenimento. D'altra parte, proprio questo fa sì che gli studenti non siano spinti dalla lettura immediata del commento autorevole ad assimilare acritica-

mente interpretazioni preconfezionate del fenomeno osservato.

Un'ultima annotazione: la grammatica di Boettcher è pensata evidentemente per un pubblico di studenti e docenti di madrelingua tedesca, ma può essere utilizzata con profitto anche per la didattica universitaria del tedesco in ambito DaF. In particolare, in Italia potrà servire egregiamente ai suoi scopi anche e soprattutto in vista dell'attuazione della legge che delega in toto la formazione degli insegnanti ai nostri corsi di studio. In generale, l'esigenza da cui prende le mosse l'opera di Boettcher, riassunta nell'invito a conferire piena dignità umanistica all'insegnamento grammaticale, può ben valere anche nella nostra realtà istituzionale.

Marina Foschi Albert

Christian Fandrych, Maria Thurmair, *Textsorten im Deutschen. Linguistische Analysen aus sprachdidaktischer Sicht*, Tübingen, Stauffenburg (Linguistik, v. 57), 2011, pp. 380, € 49,50.

Il volume, redatto a quattro mani da Christian Fandrych, ti-

tolare degli insegnamenti di *Linguistik des Deutschen als Fremdsprache* presso lo Herder-Institut dell'Università di Lipsia, e Maria Thurmair, docente di *Deutsch als Fremdsprachenphilologie* all'Istituto di Germanistica dell'Università di Regensburg, propone la descrizione esemplare, compiuta su base empirica, di un ampio spettro di generi testuali rappresentativi della nostra epoca, caratterizzata da un grande dinamismo nell'esprimere nuove forme comunicative.

Come segnalano gli autori nella prima parte del volume, la *Textsortenlinguistik*, corrente di studi linguistici che si occupa di teoria e analisi dei generi testuali, ha prodotto, dalla metà degli anni Settanta a oggi, una grande quantità di riflessioni, al fine di elaborare un metodo generale per la classificazione dei testi. Il dibattito tipologico ha seguito le oscillazioni teoriche degli studi linguistici in generale e della linguistica testuale in particolare, proponendo diverse procedure di definizione delle *Textsorten*, sulla scorta di modelli fondati su criteri via via grammaticali, tematici e interni al testo, oppure prevalentemente pragmatici e funzionali o ancora, nelle ten-